

Prezzo d'Associazione

L'Anno e Stato: anno	L. 80
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 82
id. semestre	17
id. trimestre	8

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere piegate non frangono si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 80 — In terza pagina sopra la firma (notiziario) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Quello che si prepara in Sicilia

Il *Giornale di Sicilia* riferisce un'informazione da fonte romana, affermando, che la Sicilia sarà considerata in istato d'assedio terminato l'arrivo dei rinforzi militari, e che quando le truppe avranno solidamente prese le posizioni strategiche a loro assegnate, compariranno i decreti di scioglimento dei « Fasci » decreti che sono pronti.

Il comm. Senales avrebbe assicurato l'onorevole Giolitti, che lo scioglimento dei « Fasci » può aver luogo senza temere insurrezioni né rivolte, e così sarà fatto secondo il suo consiglio.

Il *Giornale di Sicilia* aggiunge, dal canto suo, risultargli pure, da informazioni avute, che il decreto di scioglimento dei « Fasci » sarebbe pronto, e che si attende di aver effettuata l'occupazione militare per metterlo in attuazione.

Conclude però dicendo di sperare che queste notizie sieno esagerate.

La *Roma* di Napoli pubblica i seguenti dispaesi ricevuti da Palermo:

Confermasi che, appena stabilite le truppe in certe località, si scioglieranno i « Fasci » reputati più pericolosi.

Altri affermano, e si dicono bene informati, che non sarà sciolto nemmeno un « Fascio », ma verranno arrestati i capi e gli agitatori; la forza militare avrebbe il compito di frenare qualunque velleità di tentativo delle masse dei soci a favore dei capi arrestati.

Comunque sia, vi garantisco che qualche cosa di clamoroso si vedrà, giacché nelle alte sfere militari di qui si dice apertamente, che augusti personaggi richiamarono l'attenzione del capo del governo sulla situazione dell'isola, ritenuta in piena anarchia.

Pare poi che lungo il viaggio le nuove truppe siano state spinte a istinti bellici, perché molti bersaglieri, ieri l'altro e ieri — passeggiando per la città dopo lo sbarco — dimandavano in quale località sarebbero stati accolti a schioppettate.

Domenica giunse, sopra un piroscampo straordinario, un reggimento di bersaglieri. Sul postale proveniente da Napoli giunse un battaglione di fanteria. Stamattina partono per varie località dell'isola.

L'impressione nella cittadinanza è vivissima. Iersera un giornale pubblicò un telegramma annunciando che il generale Bal-

dissera, assai energico, sarebbe mandato in Sicilia per assumere il comando della forza militare.

Al Comitato centrale socialista ho domandato se ne sapessero nulla: mi risposero negativamente.

— Venga pure, — qualcuno aggiunse — il generale Baldissera, noto per gli eccidi africani. Staremo calmi finché non ci obbligheranno a difenderci. Ma si ricordino che siamo trecentomila, e che ci vuole altro che ventimila soldati contro noi: i sistemi Livraghi non si possono adoperare in Sicilia.

Siamo sempre a quella. Se il Governo invece di fare per tanti anni, come ha fatto gli interessi di una setta, che ama l'Italia a condizione d'ingrassare se stesso, avesse avuto maggior cura degli interessi religiosi, morali e sociali degli italiani, le cose non sarebbero giunte allo stadio acuto in cui oggi si trovano.

A che gioverà in Sicilia la repressione fors'anche violenta?

SETTE STATI?

Leggiamo nell'*Uomo di Pietra* giornale radicale:

« In questi tempi calamitosi in cui i moderati discorrono di fare la repubblica e gli antichi repubblicani vanno al banchetto di Giolitti, se ne sente una nuova tutti i giorni. Tra le altre si va ripetendo che l'Italia sia alla vigilia di tornare ai sette Stati che esistevano prima del '59, e dal modo con cui certi uomini della prudenza ne discorrono, si direbbe che sull'Italia una non ci sia più da scommettere nemmeno un centesimo.

« In tale ipotesi vediamo un po' come si potrebbero aggiustare le faccende pel minor male. »

E dopo aver fatto dell'umorismo, così termina:

« Fin qui la fantasia; ma è certo che è da un pezzo che gli italiani del settentrione sono stanchi, ed a ragione, di pagare tre volte più che non quelli della bassa Italia; come hanno ragione i meridionali di lamentarsi perché dopo trent'anni di vita nazionale sono ancora senza ferrovie, senza strade, senza ponti, senza scuole.

Malcontenti gli uni degli altri, dunque è naturale che pensino: — se facessimo da noi? »

« E chissà che sotto la fantasia e le strampalerie di questi giorni, non sia il pensiero di Cattaneo, cioè la federazione italiana, che germogli anche nei terreni fin adesso più refrattari. »

Lo volete? Il regionalismo, — cui non si volle a tempo cedere in quelle sue esigenze, che gli stessi liberali unitari dovevano riconoscere per eque e non contraddittorie col loro assetto politico — oggi sorge ben più assoluto e radicale di allora.

Ai vecchi governi italiani si rimproverò che per non aver voluto dare a tempo un dito, si videro poi strappare la mano. Or bene, gente nuova minaccia di fare la stessa fine.

E' la fisiologia politica d'Italia che fatalmente si svolge.

I voti del vecchio maresciallo Canrobert per la riconciliazione

Durante i funerali di Mac-Mahon, nel colloquio avuto alla chiesa degli Invalidi col curato di Magenta, il maresciallo Canrobert disse:

« Signor curato, faceste una buona azione venendo a rendere l'ultimo omaggio dell'Italia al maresciallo Mac-Mahon. Quando ritornerete al vostro paese, dite agli italiani che avete visto Canrobert, che prima di chiudere gli occhi vorrebbe vedere l'Italia e la Francia marciare stringendosi la mano come altra volta a Magenta e a Solferino. Curate le tombe dei nostri soldati che sono caduti su quei campi d'Italia, e sono morti per voi, e dal fondo delle loro tombe vi parleranno del loro amore per l'Italia. Non vi parlerò di riconoscenza: vi dirò soltanto di amare coloro che vi amarono e morirono per voi. »

Il curato rispose: « I vostri voti sono i miei. La Francia e l'Italia non possono essere separate una dall'altra. I bei giorni ritorneranno e voi li vedrete, maresciallo, il cui nome è sinonimo presso di noi di valore e di gloria. »

I voti dell'illustre vegliardo che, davanti al feretro di un fratello d'armi, fa appello alla riconciliazione fra due nobili nazioni, che un tempo si chiamavano sorelle, saranno certo accolti in Italia con rispetto ed emozione. Sull'orlo ormai della tomba, e non più accessibile alle ire ed ai rancori della politica, il maresciallo Canrobert ha avuto uno di quegli slanci generosi che partono veramente dal cuore; e, confidandosi al curato di Magenta, egli ha reso omaggio a tutto il clero italiano, che, nel suo patriottismo eletto, superiore a qualsiasi insinuazione settaria, non può desiderare la fine d'una discordia che affligge e danneggia gravemente l'Italia e la Francia. Piaccia a Dio che i pacifici voti del vecchio guerriero trovino un'eco non meno da noi che olt'Alpe, e che i suoi concittadini si persuadano che, se essi hanno delle cose da dimenticare, noi abbiamo delle altre da perdonare.

UN OMAGGIO LIBERALE

all'azione pacificatrice del Clero

La *Gazzetta di Parma*, a proposito della nota circolare di S. E. il Vescovo di Caltanissetta, che l'Italia reale fu la prima a riportare, scrive queste belle parole:

« La nota giusta in questa occasione l'ha trovata un prete: il Vescovo di Caltanissetta. »

« Egli con una bellissima pastorale — che la stampa liberale ha il torto di non citare e di non lodare, forse per la solita paura d'essere accusata di clericalismo — ha messo in guardia i lavoratori siciliani contro gli importatori della cuccagna universale e i fomentatori di disordini: ma, nello stesso tempo, non ha mancato di rammentare ai ricchi gli obblighi loro. »

« Il bravo Prelato ha voluto avvertire i miseri contadini che dopo lo sfruttamento degli esosi gabelotti o fittabbi, essi corrono rischio d'essere sfruttati dai predicatori di democrazia sociale; ma non ha taciuto ai ricchi che i temuti pericoli non saranno evitati se non s'ispireranno alla vera cristiana carità, e nel fare il dover loro non ci metteranno molta più buona volontà che ora non facciano. »

Sappiamo che l'illustrissimo signor prefetto della provincia comm. De Rosa, dopo aver letto la circolare, scrisse all'eccellentissimo monsignor Vescovo ringraziandolo d'aver con la sua santa parola interposto l'azione dei parroci al componimento fra i gabelotti dei feudi e i lavoratori delle terre, concorrendo con ciò alla pubblica tranquillità.

Tuttavia il capo del Governo trova conveniente di insultare i cattolici chiamandoli nemici della Patria; e fa guerra alla Chiesa, negando alle Diocesi i Vescovi nominati dal Papa. Attento, eccellenza, chi semina vento raccoglie sempre tempesta, e può venir il caso d'un tempestone che abbisogni proprio della benedizione del Vescovo per venire disperso. Il caso non sarebbe nuovo; tutt'altro!..

PROCESSO TANLONGO

Sono state pubblicate le memorie a difesa dei prevenuti Tanlongo Pietro, Mortera Angelo e Lazzaroni Michele contro il ricorso del procuratore generale Bartoli.

La discussione innanzi la Corte di Cassazione ebbe luogo ieri 26.

Le ragioni del primo sono state presentate dall'avv. Francesco Rosi; per Mortera la memoria è stata redatta dal prof. Vitale; le ragioni addotte a difesa del barone

male, Alice, disse egli, ma, se è così, teneteli lontani. Ella sta veramente male, continuò quindi rivolgendosi a me, s'è stancata in modo eccessivo. Ellen, dovete persuaderla ad abbandonare quell'orribile ospedale; ieri vi stette tante ore che poi le sopraggiunse un assalto di febbre. Il dottore la vide questa mattina, e dice che si tratta di debolezza nervosa. Tralascierete di recarvi colà non è vero, Alice?

— Se voi desiderate così, rispose ella con voce in cui v'era una nota di tristezza.

— Ella rimase fino a mezzanotte — mormorò egli non senza un po' di commozione nella voce — in una piccola cameretta con una donna moribonda.

— Mentre noi ci trovavamo alla festa, dissi fra me.

E, presa la mano di Alice, gliela baciai con un senso quasi di rimorso, sebbene, m'è testimonia il cielo, io non le abbia fatto torto né colla parola né col pensiero.

(Continua.)

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Passeggiai alquanto su e giù nella camera, e quando venne la signora Middleton per farmi leggere un biglietto che teneva fra mano, mi sentii contenta che qualche cosa interrompesse il corso di questi orribili pensieri. Il biglietto era di Henry, il quale scriveva a sua sorella che Alice stava bene, e che sarebbe stata lieta di vedere o lei o me.

— Andrete? le chiesi io.

— Vuoi andar tu, cara? mi disse ella.

A mezzogiorno io aspettavo mio padre, e la tua visita, sono certa, sarà ad Alice più gradita della mia.

— La carrozza è pronta? domandai.

E, avendomi ella risposto di sì, salii per prendere il mio cappello.

Scesa di nuovo, spinsi l'uscio del salotto da pranzo per vedere se Edward fosse uscito. Egli era ancora là solo, e, appena scortami, mi disse:

— Andate a visitare la signora Lovell?

— Sì, a quanto sento, ella non sta bene, e desidera di vedermi.

— Vi piace ancora come mi diceste una volta che vi piaceva?

— Mi piace, e la ammiro non meno di quanto fareste voi se la conoscesti. O, ella è tanto dissimile da me, aggiunsi con un profondo sospiro.

Edward arrossì, e quindi mi chiese:

— E' ella felice con Henry?

— Non so con certezza se sia felice con lui, almeno secondo il significato che si dà alla parola felice; ma questo so che le desidero ardentemente che ella sia tale, e c'è verità in questo, Edward.

— Vi vedo, rispose egli, vi credo mio malgrado.

Quindi rimase esitante, e parve che volesse aggiungere qualche cosa altro, ma

appunto in quel momento mio zio lo chiamò dalla stanza vicina. Allora egli prese commiato da me, ed io mi avviai alla carrozza, e fui ben presto in istrada verso la dimora di Alice.

CAPITOLO XII

Allorché io giunsi ed entrai nel salotto, vidi per la prima volta Alice ed Henry insieme; ella era pallida assai, e teneva la testa appoggiata alla mano, ma quando mi scorse sorrise, e mi invitò a sedermi presso. Mi disse che le doleva molto la testa, ma che ciò non faceva nulla e che presto si sarebbe sentita meglio.

Io la consigliai a non tenersi vicino un gran mazzo di fiori da cui esalava un profumo molto forte.

— Non vedo che mi facciano male, rispose ella; egli — e guardò Henry — tu stamane così gentile da portarmeli, e mi fa piacere vederli.

Dicendo questo arrossì un poco, e, preso il vaso, andò a porlo sul davanzale della finestra.

— Non avea pensato che potessero farvi

ITALIA

Michele Lazzaroni, raccolte in una memoria firmata dagli avvocati Bartocchini, Busi, Fabrizi, Grippo, Mazza e Simeoni.

Il sunto di tutte le ragioni, ampiamente svolte si riassume:

1. Nella inammissibilità del ricorso del P. M., perchè vago ed indeterminato, e, specialmente nei rapporti del barone Lazzaroni, illegalmente notificato.

2. In linea subordinata quanto ai motivi che investono le formalità estrinseche della Sentenza, siano dichiarati irricevibili, perchè contro quello che in linea di rito è accertato in una Sentenza, non sono ammissibili i documenti, ma solamente la « iscrizione in falso » cosa che il procuratore generale non ha creduto di fare.

3. I motivi di merito, contro Mortera e Lazzaroni, oltrechè essere infondati, non formano oggetto di questione di competenza della Corte di Cassazione, trattandosi di giudizio di fatto, emesso sovraneamente dalla sezione di accusa della Corte d'appello di Roma:

**

Roma 26.

Alla Corte di Cassazione per la discussione del ricorso del procuratore generale Bartoli avverso alla sentenza della sezione di accusa, la quale assolveva Michele Lazzaroni, Pietro Tanlongo e Mortera, la folla grandissima; specialmente notavansi molti avvocati e giornalisti. Vi è intervenuto anche qualche deputato e qualche magistrato.

Presiede il senatore Ghiglieri.

Il silenzio è generale durante tutta l'udienza.

Il relatore Spera fa una lunga e dettagliata analisi dei motivi addotti contro la sentenza, e di quelli svolti nei controargomenti in favore della sentenza. Si capisce che il relatore propende acchè si debba respingere il ricorso.

Parlano gli avvocati difensori.

Ottimi sono giudicati i discorsi di Busi e Grippo, mediocri quelli degli altri avvocati.

Prende poi la parola il senatore Auriti, procuratore generale, che, fra l'unanime meraviglia, con forma vivace, attacca il ricorso del procuratore Bartoli.

Fino dalle prime parole lascia comprendere il suo pensiero che si debba, cioè, respingere il ricorso.

Conchiude, infatti, mostrando infondati tutti i motivi del ricorso.

Chiusa la discussione, il presidente Ghiglieri annunzia che la corte pronunzierà sabato la sua sentenza.

Il pubblico si allontana fra conversazioni animate.

LA SQUADRA RUSSA ALLE PORTE D'ITALIA

Mandano alla Piemontese da Nizza Marittima.

Un ufficiale superiore della squadra russa sbarcata a Tolone, personaggio che è nella più stretta intimità dell'ammiraglio Avellan e perciò in grado di rispecchiare le idee, ha fatto le seguenti dichiarazioni al figlio del sindaco di Villafranca sul Mare, signor Gaston Pollonnais, il quale lo interpellava, a proposito della stazione navale per la Russia nel Mediterraneo:

« Lo Czar ha veramente l'intenzione di chiedere un porto nel Mediterraneo alla Francia, la quale è dispostissima a concederglielo; ma non ancora si è pronunziata sulla scelta. Si è però scartato già per ragioni tecniche e militari il porto di Atene, mentre parecchie probabilità di preferenza cadevano da prima su quello di Algeri, anche perchè i deputati di quella regione avevano fatto risaltare la possibilità che l'Italia potesse adontarsi della creazione di una stazione navale russa a Villafranca, così vicina alla frontiera franco-italiana. Considerazione, questa, che ebbe un certo peso nella diplomazia russa, ma svanì di fronte ai ricordi che legano Nizza e Villafranca alla Russia, alla magnificenza di quella rada tranquilla e bene insenata, e al clima saluberrimo delle Alpi marittime. Cosicché Villafranca sarà la preferita. Intanto la squadra russa, che era a Tolone, dopo essersi recata al Pireo, dove soggiognerà un tempo non troppo lungo, farà rotta direttamente per Villafranca, vi soggiognerà parecchi mesi e la proclamazione ufficiale di quella città a stazione navale russa sarà fatta più tardi, quando, cioè, gli animi si sieno calmati ed il tempo sia più opportuno da non suscitare le recriminazioni dell'Italia o dell'Inghilterra. »

Gaston Pollonnais non nomina l'ufficiale superiore suo informatore, ma si hanno ragioni per credere che questa intervista sia veritiera.

Caltanissetta — La banda maurina — Da Catania per telegrafo vengo informato che mentre colla estinzione della banda Abate credevasi ritornata la tranquillità nella provincia, ricompare la banda Maurina, la più terribile, la più sanguinaria dei nostri giorni.

Si dicono appunto appartenenti alla banda Maurina quei briganti che vennero a conflitto giorni sono con guardie di P. S., restando ucciso il brigante Jerace e fuggendo gli altri favoriti, dalla deficienza della forza.

Palermo — La truppa ed i fasci — Il corrispondente da Palermo al Roma di Napoli, scrive:

Istruzioni generali furono diramate a tutti i comandanti di corpo dell'isola, perchè sia esercitata una rigorosa sorveglianza e mantenuta la più severa disciplina nei rapporti dei soldati coi borghesi.

A Palermo il caporale Zanella ed il sergente Bettini del 38.º fanteria vennero retrocessi dal grado perchè accusati di avere assistito ad una riunione del Fascio dei lavoratori.

Terminata la triste funzione furono fatti uscire ammanettati dal quartiere ed inviati nella compagnia di disciplina dell'isola di Capri.

Un furiere che aveva baciato il camerata Bettini prima della partenza, si ebbe quindici giorni di sala di disciplina.

Il fatto ha prodotto dolorosissima impressione nel reggimento essendo i retrocessi ambedue ottimi giovani e perfetti militari.

Erano anche prossimi ad andare in licenza.

Il presidente del Fascio frattanto assicura che i due militari non hanno assistito ad alcuna seduta.

Si erano recati nei locali del Fascio per cercare un operaio loro amico che non avevano trovato in casa.

Roma — Aggressione contro la famiglia sen. Monteverde presso Castel Gandolfo — Il Diritto da con riserva questa notizia: — Uno degli scorsi giorni il senatore scultore Monteverde trovavasi a villeggiare colla famiglia nel suo villino di Castel Gandolfo e stava compiendo una passeggiata ai Colli Laziali. Erano in sua compagnia due sue figlie e un contadino suo fittaiolo. Ad un certo punto della via, due ignoti malfattori col solito pazzoletto al volto si scagliarono addosso al senatore e al contadino imponendo loro coi fucili spianati di consegnare tutto il danaro che tenevano addosso. Siccome gli aggrediti titubavano, uno degli aggressori sparò contro il senatore Monteverde due colpi, che per miracolo andarono a vuoto, il contadino, mentre il Monteverde soccorreva le figlie che erano ingemmate sotto sgomento e stavano per venir meno, si lanciò contro il più vicino degli aggressori per disarmarlo. Nacque una rissa furibonda nella quale il povero contadino si baciò una collottella non grave, ma che per il momento lo impossibilitò ad agire. Un grosso mastino che il Monteverde teneva al guinzaglio si gettò addosso all'altro malfattore che stava fuggendo, e l'azzannò ai garretti, ma la povera bestia s'ebbe un colpo col calcio del fucile che gli spezzò la gamba, cosicché fu costretto a lasciare il brigante. I due aggressori si sguagliarono per la campagna e agli aggrediti non restò che riparare a casa e denunciare ai carabinieri l'aggressione patita. Finora dei malfattori nessuna traccia.

Villalba — Nobile esempio d'un proprietario cattolico — Leggiamo nell'egregio Amico del Clero di Caltanissetta:

« Bello sarebbe proporre l'esempio di socialismo cristiano che in questi giorni vien dato nel Comune di Villalba dal sig. Calogheri Lo Presti da Termini Imerese; il quale, per dare aiuto ai contadini poveri, a mezzo di quel vicario curato sac. D. Giuseppe Scarlatia, ha fatto sorteggiare i nomi di 48 individui tra la classe povera dei lavoratori, ed ha loro scompartite tre salme di terra, con cui fornire a ciascuno gratuitamente un tumolo di frumento da seminare e ricavarne al tutto gratuitamente il futuro raccolto. Lode al cattolico proprietario! »

ESTERO

Belgio — Tre suore decorate — Scrivono da Bruxelles:

Una pubblicazione ufficiale porta il decreto del Re Leopoldo che conferisce la decorazione civica alle suore Elena, Gertrude ed Enrichetta, benemerite di servire da venticinque anni gli ammalati nell'Ospedale di Châtelet.

Queste suore sono popolarissime per la grande loro carità verso gli ammalati.

Russia — Il generale Giuseppe Vladimirovich Gurko — A Varsavia è morto il generale russo Gurko, dal 1893 governatore generale della Polonia russa. La fama del generale Gurko data dalla guerra turco-russa del 1876. Alla testa d'un corpo di cavalleria impedì in quella campagna la congiunzione dell'armata d'Osman pascia al grosso dell'esercito turco concentrato intorno a Plevna, varcando con rapidità fortunata il passo di Shipka nei Balcani con tutto il suo corpo d'armata. Occupò in seguito Sofia e Filippopoli. Era a poche ore da Costantinopoli, quando la firma del trattato di Santo Stefano mise fine alle ostilità.

Dopo la guerra nel 1879, Gurko fu nominato governatore di Pietroburgo, attendendosi dalla sua energia che reprimesse la cospirazione nihilista, ma ne fu rimosso dopo i due nuovi attentati avvenuti nella capitale. Ritiratosi nelle sue terre, fu richiamato da Alessandro III che lo nominò governatore militare a Varsavia.

Nato nel 1828, contava 65 anni d'età.

Turchia — Morte di un illustre missionario — Un disappunto da Gerusalemme annunzia la morte del venerando Mons. Poyet, decano di quel manipolo glorioso di sacerdoti che, raggruppati d'intorno all'illustre Mons. Valerga, ristaurarono il patriarcato di Gerusalemme.

Mons. Poyet era nativo di Lione ed aveva preso attivamente a cuore l'opera dei pellegrini francesi in Terra Santa invitandola a Nostra Signora di Francia.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 27 OTTOBRE 1893 — Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 12,7
Min. Ap. notte 10,8
Barometro 750.
Stato atmosferico Vario nebbioso
Vento
Pressione Calante

Jeri Vario Coperto
Temperatura: Massima 16,6 Minima 8,6
Media 12,265 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore di Roma 6.33	Leva ore 5.57 p.
Passa al meridiano » 11.40.44	Tramonta 9.15
Tramonta » 4.50	Età giorni 17.6

Fenomeni:

Secondo Pellegrinaggio veneto a Roma

Novembre 1893

Poter dire: « Sono stato a Roma, ho pregato sulla tomba dei Santi apostoli Pietro e Paolo; ho veduto il Papa, sono stato ginocchioni ai piedi del Papa, gli baciai il santo piede, vidi la santa mano del Vicario di Cristo alzarsi sopra di me e benedirmi e benedire i miei più cari; udii quella Santa parola di pace, di consolazione, di conforto che esce dalla bocca del Papa »... poter dire tutto questo ai nostri parenti, ai nostri amici, ai compaesani nostri che ci circondano, è cosa tanto dolce che non si può a parole esprimere.

Poter dire: « sono stato a Roma » suscita sempre nel cuore una sovrabbondanza di dolci ricordi. I Santuari più gloriosi ed insigni della religione nostra, ci si ripresentano alla mente; ci pare di essere ancora colà, genuflessi davanti la Mangiatoia del Presepio, dove fu posto il bambino Gesù, Dio fatto uomo per noi; genuflessi davanti le insigni reliquie degli strumenti della flagellazione, e crocifissione dell'Uomo-Dio nato per noi; genuflessi davanti la tomba del principe degli apostoli il primo Vicario di Cristo; genuflessi nelle catacombe dove consacrarono a Dio la loro vita i primi fratelli nostri che col loro sangue inaffiarono la vigna di Cristo la cattolica Chiesa!... Quando si ripassa colla mente tutto ciò che si è veduto che si è goduto spiritualmente a Roma, vengono le lacrime agli occhi senza sapere che lacrime sieno, e si ravviva in petto la fede; si riceve forza nei momenti più tristi della vita; si il ricordo della benedizione ricevuta dal Papa il ricordo delle preghiere e delle sante promesse fatte nei santuari di Roma, ci salva da tante tentazioni, ci richiama ai cristiani doveri, e ci dice forte allo spirito « siamo figli dei martiri »; non dobbiamo degenerare dai padri nostri, che in Cielo ci aspettano e da lassù ci guardano.

Come è bello, e soave il poter dire « Sono stato a Roma ».

A Roma si può andare facilmente

Per andare in Pellegrinaggio a Roma oggi non occorrono tante spese, nè tanti giorni. Dunque col buon volere sono molti quelli che possono procurarsi il gran tesoro della visita ai Santuari di Roma e della visita al Papa. Un di faceva voto di pellegrinare a Roma e per soddisfarlo si dovevano sostenere tanti e tanti sacrifici.

Oggi la fede la pietà nostra, l'amore al Santo Padre nostro il Vicario di Gesù Cristo, il desiderio di udire la parola di Lui, di riceverne la benedizione, tutto si soddisfa facilmente, con leggeri sacrifici.

Proffittiamo dunque dell'occasione assai opportuna che ci si presenta.

Con sole lire 21,85 si va e si torna da Padova a Roma viaggiando in III. Chi può spendere di più viaggia in II classe risparmiando il 60 per 100 sul costo dell'intero viaggio d'andata e di ritorno.

Se, come speriamo, ogni parrocchia della nostra Arcidiocesi manderà un suo rappresentante al grande pellegrinaggio a Roma nel prossimo novembre, allora potremo avere un treno speciale in partenza da Udine, ed i pellegrini godranno in terza classe il ribasso del 65,00 per tutto il viaggio da Udine a Roma; il ribasso del 60,00 in II classe, e del 50,00 in I classe.

E' difficile che si presenti una nuova occasione per recarsi a Roma con una spesa così leggera, dunque, animo, e disponiamoci a piccoli sacrifici per procu-

rarci un bene che ci sarà prezioso per tutta la vita.

La visita al Papa

Il Santo Padre si è degnato di accordare entro il p. v. mese di novembre una speciale udienza ai pellegrini del Veneto che si recheranno a Roma diretti dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignore G. B. Mander canonico di Treviso. Il grande pellegrinaggio Veneto sarà presentato al Santo Padre nostro Leone XIII dal eminentissimo Cardinale Sarto patriarca di Venezia il quale si è degnato di accettare la presidenza del Pellegrinaggio.

Bisogna iscriversi presto

Il giorno della partenza del pellegrinaggio veneto per Roma, non è ancora fissato, ma chi vuol prendere parte al pellegrinaggio bisogna che ne faccia presto la domanda affinché la direzione possa a tempo ottenere i ribassi dei viglietti ferroviari.

Chi desidera aver subito il *Certificato d'iscrizione* si presenti al proprio Parroco gli consegnerà lire tre e lo preghi di spedire alla R. ma Curia Arcidiocesana la Cartolina Vaglia da lire tre colle seguenti indicazioni: 1) Nome, cognome, titoli ed esatto indirizzo del pellegrino. 2) Classe scelta dal pellegrino per il viaggio in ferrovia. 3) Stazione che gli tornerebbe più comoda per la partenza. 4) Se desidera alloggio gratuito, semigratuito, oppure semplice indirizzo di alberghi o pensioni privato. 5) Se intenda proseguire il viaggio fino a Napoli Pompei. 6) Se nel ritorno intenda visitare anche Assisi e Loreto.

Colla tassa d'iscrizione si concorre alle molte spese di organizzazione ed ogni pellegrino riceverà *gratis* volta per volta tutte le istruzioni stampate relative al viaggio, e in seguito gli orari, il Certificato e la Croce di pellegrino ecc. ecc. — e inoltre concorrerà ad aumentare l'offerta che si umilierà ai piedi del S. Padre nel dì dell'Udienza.

Proposte

In qualche Parrocchia si fece o si farà una questua di grano od altro per formare il necessario allo scopo di mandare a Roma un rappresentante.

In qualche altra si lavora da mesi e mesi per mettere in un salvadanaio qualche lira allo stesso scopo.

Per chi poi volesse profittare di un modo facilissimo e formare la piccola somma necessaria per provvedere ad uno dei parrochiani oltre l'alloggio gratuito il biglietto ferroviario a prezzo ridotto, e volendo anche il vitto per i pochi dì del suo soggiorno a Roma, faccia così:

Nella prossima domenica, dopo la S. Messa o le funzioni, procuri di raccogliere da una cinquantina o più d'individui, specialmente tra i membri del Comitato o del Terz' ordine o di altre Associazioni cinquantina o più centesimi, segni il nome in una lista, e compiuto il numero necessario, depositi il danaro in mano del R. mo Parroco, si tiri la sorte, presenti alcuni testimoni ed il favorito sarà subito ascritto tra i Pellegrini e munito dei necessari documenti.

Il Pellegrino favorito dalla sorte si ricorderà pregare per i compagni che contribuiranno pel suo viaggio e porterà da Roma un ricordinio benedetto dal Santo Padre.

Date il Pitiecor ai fanciulli anemici.

Il bollettino della Pubblica Istruzione

Il Bollettino della Pubblica Istruzione uscito ieri reca le seguenti disposizioni, riguardanti le scuole del Friuli.

Rasia professore al ginnasio di Cividale trasferito a Gravina; Dominec reggente ad Urbino trasferito a Cividale; Mariani professore all'istituto tecnico di Udine, collocato in aspettativa; Schiavo, reggente al ginnasio di Cividale, nominato all'istituto tecnico di Modica; Casoni dalla scuola normale di Udine, è destinato a Sauginesio. Alla scuola normale di Udine fu confermato insegnante Bataglini; la sig. Boghen reggente alla scuola normale di Napoli, è trasferita Udine.

Il lavoro a cottimo nella nostra stazione

L'« Associazione di Commercianti e Industriali del Friuli » comunica quanto segue:

La Società Ferroviaria ha in animo d'introdurre in questi giorni un sistema di servizio che sarà il pagamento a cottimo nei suoi dipendenti. L'ordinazione attuale, sebbene con personale più numeroso, corrisponde scarsamente allo scopo. Il

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo eliser Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.**PRODOTTO IGIENICO** per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.**INDISPENSABILE** in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpini e Militari.**RACCOMANDATO** nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.

Officina Meccanica**DOMENICO RUBIC**UDINE
Ponte Foscolle

Costruzione di Filande per la trattura della seta « sistema perfezionato ».

Macchine relative per la lavorazione della seta.

Bacinelle filatrici. — Rubinetti scaricatori ed immettitori. — Scopinatrice (Battense). — Estrattore della lamarina. — Pompe e tubi d'ogni genere.

Si assume la commissione di Filande « ultimo modello » di qualsiasi numero di bacinelle, con Caldaia a vapore e relativa motrice al nuovo sistema.

Si assume pure la riduzione delle vecchie filande riducendole al nuovo sistema.

Le commissioni tutte si eseguono colla massima perfezione d'arte, ed a prezzi da non temere concorrenza.

Inoltre presso lo stesso trovansi pompe in genere, quali per attingere acqua, per inaffiare giardini, per incendio, per vino ecc. ecc. Come pure torchi per uva, il tutto a prezzi convenientissimi.

Si nota poi che le pompe per vino sono d'ultima costruzione la quale permette che il liquido non venga sbattuto.

Si fabbricano e si mettono a posto parafulmini d'ogni genere

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate

Polvere Enantica

con posta, con acini di uva per preparare un buon vino di amiche colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

LIBRI DI DEVOZIONEal
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporre di S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. intera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso d'impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

EPILESSIAe altre malattie nervose
si guariscono radicalmente colle celebri
polveri dello**Stabilimento Cassarini di Bologna**Si trovano in Italia e fuori nelle
primarie farmacie.Si spedisce gratis l'opuscolo dei
guariti.**Oleografie della Sacra Famiglia**

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; il cento L. 45 — Oleografie del formato 24 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20

Di rigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.